

all'albero della Colarola



Santo Stefano - Varganbas - Sancti Stepahi in loci Vargani inferioris



Varganbas

La Colarola

Questo toponimo veniva utilizzato per definire il territorio della nostra frazione posto sotto la collina morenica del Colombaro.

Negli atti notarili era una ricorrenza per identificare le geografie del territorio, tanto che il terreno dove è costruita la nuova chiesa parrocchiale era chiamato **“all’ albero della colarola”**.

Il periodo interessato è tra il 500-600 e l’albero in questione non potrebbe che essere una maestosa quercia. Sono poche le case abitate e costruite a ridosso della collina Il Cör, il Dom invece molti i terreni a coltivo nella piana del rio Grua fino ad arrivare al torrente Agogna.

I corpi di case del tempo erano chiamate casine o cassine e l’attuale Santo Stefano era definito *come Cascine di Vergano inferiore*.

I primi abitanti provenivano da Vergano con i cognomi tipici e attuali di Fornara e Zanetta ed inoltre la posizione geografica posta nel basso dell’altura di Vergano ne ha decretato il nome dialettale di *Varganbas*. Ci piace ricordare la frazione con questo nome come l’hanno chiamata i nostri padri, perché essa esprimeva la connotazione di una comunità cresciuta nel tempo in un contesto ermetico chiuso su se stesso.

Basti pensare che *Varganbas* era definita *Cascine di Vergano inferiore* per gli abitanti del Borgo e altresì chiamata *Cascine di Borgomanero* per gli abitanti di Vergano volta insediati questi “coloni” hanno dovuto contare sulle proprie forze.

Queste famiglie strette da vincoli di parentela, per sopravvivere diventavano consortili per dotarsi di strumenti come il torchio oppure per costruire un forno per cuocere il pane.

Parliamo di semplici contadini, massari che poco a poco hanno riscattato le terre su cui vivevano e le hanno coltivate in proprio.

Lo sfruttamento del terreno era molto vincolante alla crescita demografica, meno coltivo più miseria e povertà. Per questo che lo sviluppo urbanistico è stato sempre calibrato fino alla metà degli anni 70 del 900. Alcune sono le date che hanno caratterizzato la comunità di *Varganbas* dalla sua origine a giorni nostri.

1707 costruzione del forno comunitario

1710– 1933 costruzione della chiesa vecchia

1905 costruzione della casa parrocchiale / formalità di elevazione a parrocchia. Ex –cappellania

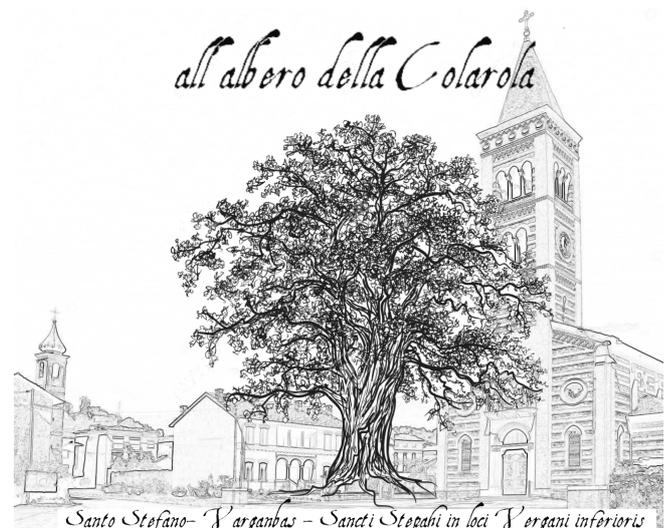
1909 definitiva elezione a parrocchia di S.Stefano con annessione dell’oratorio di S.Bernardo.

1929-1933 costruzione della nuova chiesa parrocchiale.

1969 costruzione della scuola materna o dell’infanzia

1985 costruzione degli impianti sportivi SiSport.

1991 costruzione della casa famiglia “Don Vincenzo Annicchini”



L’albero è vivo cresce sempre come lo è stata la comunità di *Varganbas* e proprio esso doveva essere il simbolo di una crescita demografica e spirituale.

“All’albero della Colarola” 400 anni dopo veniva costruita la nuova chiesa quasi a sostituirsi ad esso e simboleggiare la perenne maestosità.

Dai cappellani alla chiesa parrocchiale

Dalla seconda metà del 700 a Varganbas la presenza di un cappellano esterno forniva le cure spirituali alla popolazione, che iniziava a crescere di numero e che avrebbe voluto avere un pastore a loro dedicato.

Per questo che alcuni maggiori della frazione si consorziarono per dare un beneficio di mantenimento ad sacerdote fisso che dimorasse nella comunità. La famiglia consortile Fornara abitante nel **Cör** già promotrice della costruzione del forno comunitario, avendo un figliolo chierico si adoperò per questo.

Dopo il 1767 a Varganbas nella persona di *don Giuseppe Fornara* ebbe il primo cappellano nativo che curò le anime dei compaesani. Ricordiamo che nel 1789 la rivoluzione francese diene l'inizio ad una svolta europea con l'ascesa della Francia conquistatrice di mezza Europa grazie a quel condottiero che rispondeva al nome di Napoleone. Quando invase l'Italia penso bene di incamerare tutti i beni ecclesiastici e di azzerarne il potere. Forse è anche per questo che quando morì don Giuseppe il 30 gennaio 1821 lasciò tutti i beni ereditati dalla sua famiglia d'origine al **beneficio della Cappellania dell'oratorio di Santo Stefano** permettendo alla frazione di avere un sostentamento per i futuri cappellani. Fece inoltre un lascito per i discendenti maschi della sua famiglia che volessero studiare presso il seminario e mise a disposizione la sua abitazione come casa per i cappellani della frazione.

La sua famiglia d'origine da quel momento prese il soprannome "*dal Caploch*" (il cappellano) che nel corso degli anni si trasformò in "*dla Canova*" segnaliamo che da questa famiglia sono usciti negli anni, diversi sacerdoti non ultimo *don Gervasio Fornara*.

Dopo la sua morte la reggenza dell'oratorio di Santo Stefano fu presa in carico dal *Canonico don Piero Molli* e negli anni a seguire altri sacerdoti sempre originari della suddetta famiglia Fornara presero il posto di Cappellano presso la frazione.

-*Don Francesco Luigi Fornara (detto Luigi)* (1770 - 1826) zio dei seguenti sacerdoti

-*Don Giuseppe Stefano (Pino) Fornara* (1826 -1881) nipote del precedente don Luigi.

-*Don Francesco Fornara*, (1831 -1903) nipote di don Luigi e Cappellano dal 1871 subentrato al fratello Don Giuseppe.



Dopo la morte di don Francesco Fornara nel 1903 arriva presso le cassine di Santo Stefano, **don Luigi Godio** un giovane prete ordinato sacerdote l'anno prima (1902) nativo di Maggiate Inferiore e proveniente da Cardezza dopo pochi mesi di pastorale. La sua dimora è la casa dal "*Caploch*" presso il Cör ormai angusta e molto vecchia ed egli intravede nella fervente popolazione contadina un appoggio ad ambiziosi progetti futuri: *una nuova casa per i sacerdoti e l'elevazione ecclesiale a parrocchia dell'ormai vetusto oratorio.*

Dobbiamo ricordare **don Ignazio Fornara** parroco a Torrion Quartara, a cui è dedicata la via principale, come benefattore in quanto lasciò i suoi beni per la costituzione della parrocchia nel 1892.

Non abbiamo documentazione di merito ma il giovane ed umile don Luigi entra in contatto con l'ingegnere architetto **Stefano Molli** di Borgomanero. Due persone allineate a progetti mirabolanti per il tempo verso la frazione. Il già affermato e famoso, soprattutto a Torino, Ing. Molli prende a cuore la collaborazione con don Godio cappellano rappresentante di una frazione in crescita demograficamente.

La benestante famiglia Molli possedeva dei terreni presso la frazione e sicuramente aiutò questo legame. Ricordiamo che l'attuale via Manzoni prima si chiamava via Stefano Molli dedicata dopo la sua morte a ricordo dei suoi servizi per la comunità.



Il loro primo progetto è la nuova ed attuale casa parrocchiale datato 1905 dal Molli e costruita negli anni a venire. Quell'anno coincide anche con la elevazione a Parrocchia di Santo Stefano data 25 dicembre 1905. Si dovrà aspettare fino al 1909 affinché la parrocchia diventi realtà e che il don Godio si trasferisca nella nuova casa "Parrocchiale".

Grande la soddisfazione di don Luigi, a soli due anni dal suo arrivo in Varganbas è riuscito a costruire una nuova degna casa per se e i suoi successori ma soprattutto dare alla popolazione l'orgoglio di una nuova vita religiosa. Questa operosità sarà poi presente anche nei suoi successori come don Lucchini e don Annicchini, senza nulla togliere anche a coloro che oggi sono chiamati a gestirli ed amministrarli.

La casa parrocchiale viene costruita a ridosso della chiesa vecchia su terreni in parte già di proprietà della cappellania e altri donati da altre famiglie locali. Inevitabile che la mano del Arch. Molli le dia uno stile distinto e signorile che si discosta dall'estetica generale delle case ivi presenti costituite da corpi agglomerati con ballatoi esterni.

La popolazione si è sempre adoperata per il bene comunitario con donazioni, lasciti ed anche opere materiali.

Nel 1909 visto i progressi ottenuti, don Godio intavola con l'Arch. Molli la necessità di costruire

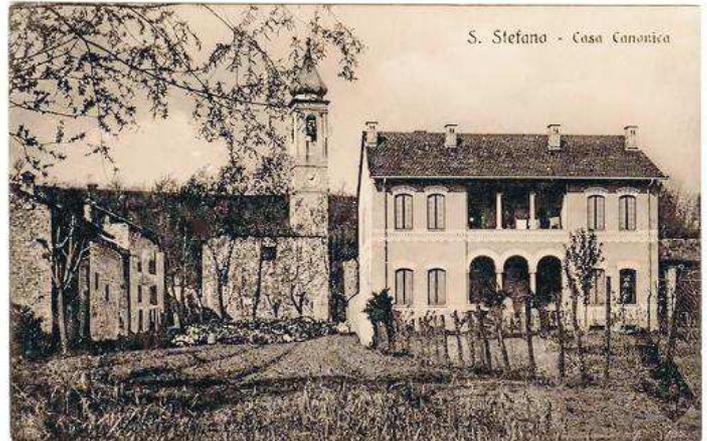


Foto 1929

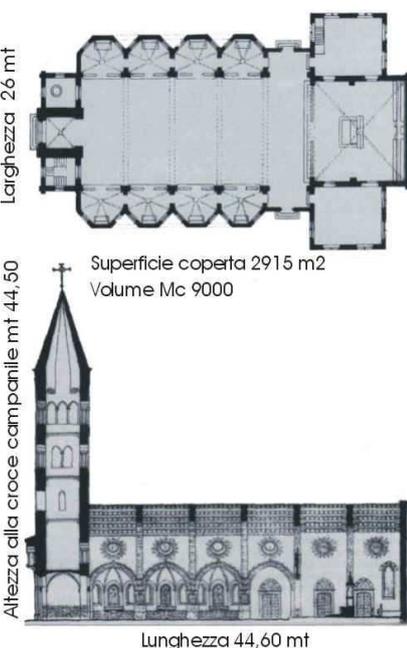
una nuova chiesa più capiente che risponda alle esigenze della popolazione. In questo anno prende bozza il primo progetto della nuova chiesa, firmato dall'Arch. Molli il 23 settembre 1909 con data di esecuzione materiale il settembre del 1914.

Maestosa, enorme rispetto alla chiesa vecchia ma rispondente alle necessità del tempo è architettonicamente ispirata, tanto nella planimetria quanto nell'elevazione, all'arte lombarda del 1400.

Il progetto si rivela molto interessante, ambizioso e per certi versi gravoso da sostenere. Forse i tempi non sono ancora maturi. Tant'è che la decisione si protrae per diversi anni e purtroppo nel 1916 a soli 58 anni l'Architetto Molli muore per un male incurabile nella sua casa di Torino.

Il progetto viene accantonato, ma rimane sempre nel cuore di don Godio che purtroppo non riuscirà a portarlo a termine perché anche lui il 16 dicembre 1922 a soli 45 anni muore nella casa parrocchiale. Sono giorni tristissimi per la giovane parrocchia e tutta la comunità: quale futuro? Chi erediterà un simile impegno sarà all'altezza?

Don Luigi Lucchini ereditò queste impegni, come nuovo parroco di Santo Stefano di Borgomanero dal 1923 al 1969. Sarà lui a riprendere dal cassetto



l'ormai impolverato ma mai dimenticato ambizioso progetto e come il suo predecessore, contatterà la sola persona che potrà realizzare l'opera materiale, ovvero l'Ing. Piero Molli figlio dell'Arch. Stefano Molli. Saranno loro che dal 1 settembre 1929 data della posa della prima pietra fino al settembre del 1932 cureranno l'avanzamento dei lavori e finalmente il 17 settembre 1933 verrà consacrata la nuova chiesa parrocchiale dedicata a Santo Stefano protomartire dopo 24 anni dal primo disegno.

Ormai la crescita è in atto e quel che resta di Varganbas comunità viva ed attenta alle proprie esigenze continuerà nel tempo con altre opere sempre per mano di "buoni pastori".